

Eucaristia in memoria della B.V. Maria, Madre della Chiesa Coderno di Sedegliano, 25 Agosto 2012

Forse non ci abbiamo mai pensato con la dovuta attenzione, ma c'è un dato rilevante dal punto di vista teologico e spirituale: **Gesù ha vissuto la parte più lunga della sua vita laddove risiedeva Maria.** Nel Vangelo l'episodio dello smarrimento di Gesù nel Tempio, all'età di dodici anni, rimane come una vistosa eccezione che conferma come certa questa lunga comunione di vita. E in questa prospettiva non ci suona stonata l'ultima preoccupazione di Gesù sulla croce: gli ultimi respiri faticosi li ha utilizzati per dare una nuova casa a sua Madre, affidandola alla cura di Giovanni, il discepolo più giovane e affezionato.

E poi cosa succede? Sappiamo, anche da recenti studi di archeologia biblica **che Maria,** dopo la dispersione della prima comunità a motivo della persecuzione, **ha certamente dimorato con Giovanni ad Efeso.** Alcuni studiosi ipotizzano che questa permanenza a Efeso **sia durata trent'anni.** Qui Maria avrebbe ospitato, nella sua casa, il primo collegio Apostolico e tenuto a battesimo e fatto crescere la prima Comunità Cristiana. A guardare bene questi trent'anni sono molto più di una coincidenza. Questo tempo a Efeso è servito perché avvenisse lo stesso mistero di Nazareth. Se a Nazareth Maria ha dato un numero civico a Gesù, **qui, unita agli apostoli, ha dato il numero civico alla Chiesa.** Tutto ciò dentro lo spazio di una casa.

Ritengo che, al di là delle devozioni personali, **sia questa la radice più profonda della spiritualità mariana.** Nella storia della salvezza Maria non compare come profetessa del futuro o figura del sovrannaturale e anche la Chiesa nascente non fa di lei né un mito fuori dal tempo, né un idolo fuori dalla realtà. Maria appare come il luogo concreto e familiare in cui il mistero compie, per via naturale, tutto il suo percorso dentro il tempo e dentro la vita dell'uomo. Potremmo dire che **Maria è immagine, figura del compiersi ordinario del disegno di Dio nella storia** ed è la **custode dei tempi lunghi,** attraverso i quali ogni

vita compie il suo viaggio verso la sua meta e la sua maturità... come lunghi sono i tempi dell'amore, della gestazione di una vita, della formazione umana e dell'acquisizione della maturità. Maria è anche il segno evidente che il mistero di Cristo e della Chiesa sono collegati in modo diretto con il **tema della casa. E' dentro una casa che Dio ha incontrato l'umanità ed è dentro una casa che la Chiesa ha la sua origine, la sua radice più profonda.**

Eccoci qui, allora, questa sera a scoprire il motivo di questa celebrazione che vede una comunità radunata attorno al suo campanile, la cui funzione da secoli è di richiamare continuamente un generico aggregato umano a diventare una famiglia di famiglie. Mi sembra di non forzare la mano se dico che, **alla fin fine, ogni volta che ci poniamo in dialogo con Maria, immediatamente ci ritroviamo a guardare la storia dell'uomo e della chiesa dall'alto di una torre.** E l'orizzonte che si apre al nostro sguardo è quindi allargato, più ampio, ci permette di guardare più lontano. Proviamo allora a scrutare l'orizzonte.

Innanzitutto diamo uno sguardo alla fede, a come sta cambiando in questi ultimi decenni.

In questi ultimi anni si è andato rinforzando **un approccio privatistico all'esperienza religiosa.** E' vero che in molti accedono ancora ai riti, ma sempre di più per via individuale, spesso più come utenti che come membri attivi di una comunità. E forse questo è il più pericoloso degli attacchi che oggi sta subendo il cristianesimo. Non solo la secolarizzazione o il pensiero anticristiano che si riscontra sia in Italia che in Europa; **ciò che sta snaturando la fede è una modificazione minima ma determinante del suo DNA.** Il gene mancante è la quello della *vita comune* come passaggio determinate della fede evangelica. Non so se questo accada anche a Coderno ma nei paesi più grossi è sempre più difficile immaginare che il destino dei singoli o delle famiglie sia legato in modo stretto a quello di altre persone, di altre coppie, di altre famiglie. Così anche se resistono alcuni gesti cristiani collettivi, ciò che si va dissolvendo è la memoria della casa, famiglia di famiglie, comunità di relazioni vere e permanenti con le quali costruire e

modellare la propria vita. E questo si è così radicato che, vi confesso, anche a me, mentre preparavo questi pensieri, è risultato difficile pensare come si potrebbe fare per ritrovare, nel nostro tempo così frammentato e accelerato, individualizzato e de-localizzato, il progetto per fare di una parrocchia una comunità e, in fondo, un'autentica casa. Eppure il luogo teologico più fecondo dal quale sono usciti il Figlio di Dio e la Chiesa è proprio la casa tant'è che la prima parola della Bibbia è *berescit* che significa principio/fondamento e la lettera *bet* di *berescit* dell'alfabeto ebraico è disegnata a forma di casa. Questo ci pone di fronte ad un bivio: o riaffrontiamo sul serio il tema dell'appartenenza – e anche il restauro di un campanile può essere un'occasione propizia - o le nuove generazioni trasformeranno il cristianesimo in un anonimo sfondo culturale che non ha nulla a che vedere con il Gesù della casa di Nazaret e con la **Chiesa della casa di Efeso, abitate entrambe per trent'anni dalla Vergine Maria.**

Cambiamo ora finestra e dall'alto della torre diamo uno sguardo ai percorsi della fede.

Celebrare Maria significa ritrovare il ritmo dei tempi lunghi. I trent'anni che più volte abbiamo citato sono la misura che ci fa capire che **la fede non ammette improvvisazioni come tutte le esperienze fondamentali della vita:** chi si innamora sa che il sentimento deve essere verificato nel tempo. Chi genera un figlio sa che accogliendolo dovrà riorganizzare tutta la sua vita ...

Da recenti indagini sociologiche emerge che nel Triveneto (e quindi anche in Friuli e posso testimoniare io stesso, nel codroipese) vanno sempre di più di moda quelle che potremmo definire scorciatoie spirituali: maghi, cartomanti, chiromanti, operatori dell'occulto, magari mescolati con *slot machine*, giochi d'azzardo ma anche *gratta e vinci* compulsivi che stanno mettendo in ginocchio parecchie famiglie. E' la spiritualità del conveniente e del tutto e subito, riti che promettono soluzioni immediate ad ansie, dubbi e problemi e meccanismi economici che sono più vicini alla magia che alla finanza. Anche su questi temi il riferimento alla Vergine Maria, custode dei tempi lunghi, può costituire un motivo di verifica e di conversione.

Ma affacciamoci un istante alla finestra dei giovani.

Maria è anche il modello di una Chiesa che si rigenera continuamente con i giovani.

Non una Chiesa giovanilista, né una Chiesa che fa piazza pulita delle generazioni più mature, anzi! Piuttosto una Chiesa che si ripensa e si riprogetta con i giovani. Non lo sappiamo con certezza ma a Efeso può darsi che Maria abbia ospitato anche i genitori Gioacchino e Anna. Di certo c'era Pietro e altri discepoli più anziani. Ma sotto la croce Gesù ha affidato il futuro della Chiesa nascente a lei e a Giovanni insieme. Sarà quest'ultimo, perché più giovane, a vincere la staffetta con Pietro la mattina di Pasqua e sarà posto nella sua casa di Efeso il laboratorio della Chiesa nascente. Penso che anche questo non sia irrilevante per una comunità che si ripensa e si riprogetta nel tempo. Dobbiamo come Maria, diventare ospiti di Giovanni, ovvero dei giovani dei nostri paesi e credo di non forzare la mano affermando che giovani non siano semplicemente quelli che anagraficamente hanno meno anni. **Giovani come Giovanni sono quelli che sanno fare a staffetta per raggiungere intuizioni nuove, cogliere i segni del cambiamento, organizzare progetti inediti che sappiano sbilanciare la loro generazione verso il futuro.** Il nostro mondo sta invecchiando velocemente e sta replicando pericolosamente schemi usurati e fuori corso. Molto simile era la situazione ai tempi in cui il Vangelo è uscito dalla casa di Maria e da Nazareth, da Gerusalemme e da Efeso ha raggiunto, come uno *tsunami* positivo, un impero decadente, stanco e rassegnato. Qui, grazie all'impegno dei nuovi cristiani, hanno cominciato a mostrarsi quei cieli nuovi e quella terra nuova, annunciati dalla Scrittura.

Carissimi fratelli, per questo siamo qui questa sera con Maria. Perché non vogliamo sottrarci alla fatica che ad ogni cambio di generazione la Chiesa ha dovuto affrontare. Ritornare indietro, confrontarsi con Maria che ci dice che se si vuole costruire il futuro ci si deve fidare un po' di più di quello che accade dentro una casa, nello spazio proprio dell'amore, della sponsalità, della paternità e della maternità, luogo dove sono necessari e non spaventano i tempi lunghi e dove viene naturale fidarsi e dare credito alle intuizioni dei giovani.

Concludendo vorrei affidare il vostro cammino a Maria attraverso le parole illuminate e credenti di monsignor Tonino Bello.

*Santa Maria, donna feriale,
insegnaci a considerare la vita quotidiana
come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza.
Allenta gli ormeggi delle nostre paure,
perché possiamo sperimentare come te l'abbandono alla volontà di Dio
nelle pieghe ripetitive del tempo e nelle agonie lente delle ore.
E torna a camminare discretamente con noi,
o creatura straordinaria, innamorata di normalità,
che prima di essere incoronata Regina del cielo
hai mangiato insieme a noi la polvere della nostra terra.*

Il mio migliore augurio, questa sera, è che le campane che stanno nuovamente suonando sul vostro campanile, possano dare il ritmo a passi di novità sui sentieri della vita cristiana.